

IL DECRETO

Antenne 5G, stop ai veti dei sindaci su emissioni e scelta dei siti

Carmine Fotina — a pag. 8

IL PACCHETTO TLC-BANDA ULTRALARGA

Antenne 5G, stop ai veti Sblocca fibra per la rete sui tratti Rfi e Anas

**Limitati i poteri dei Comuni
su elettromog
e insediamenti degli impianti**

Carmine Fotina

ROMA

Il governo è pronto a bloccare il fronte anti 5G. Con un comma infilato nell'ultima bozza del decreto semplificazioni viene corretta la legge del 2001 sulla protezione dall'elettromagnetismo. Quella legge, all'articolo 8, al momento dispone che i Comuni possano «adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici». Se la bozza del nuovo Dl sarà confermata, però, i sindaci potranno farlo esclusivamente «con riferimento a siti sensibili individuati in modo specifico». E, comunque, scatta il divieto per i Comuni di «introdurre limitazioni alla localizzazione in aree generalizzate» di stazioni radio base per la telefonia mobile e di incidere sui limiti di esposizione elettromagnetica o sui valori di attenzione. Una risposta netta al movimento

delle amministrazioni che si oppongono all'installazione delle antenne per il servizio 5G paventando ipotetici danni per la salute che al momento non hanno trovato riscontri nella maggior parte della comunità scientifica. Per facilitare l'implementazione della rete 5G viene anche abrogato l'obbligo per gli operatori tlc di fornire, per ogni stazione radioelettrica, un documento di esercizio contenente i dati tecnici significativi.

Nella bozza compare poi un corposo pacchetto «sblocca fibra». L'intenzione è eliminare una serie di ostacoli e introdurre facilitazioni per far fronte al clamoroso ritardo accumulato dal Piano statale per la banda ultralarga. Negli ultimi mesi, quelli della pandemia, ha pesato anche la norma che era stata inserita nel Dl Cura Italia per la sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi. Ma questa misura non si applicherà alla presentazione da parte degli operatori della segnalazione certificata di inizio attività per interventi di scavo, installazione e manutenzione di reti di comunicazione.

Per gli scavi necessari alla posa della fibra ottica si interviene poi alleggerendo adempimenti relativi

alla tutela archeologica e si riducono i tempi dell'autorizzazione paesaggistica (da 45 a 30 giorni dalla ricezione degli atti) che viene eliminata per la posa di cavi aerei sulla facciata degli edifici. Anche i sedimi ferroviari vengono sottoposti al regime del Codice delle comunicazioni elettroniche e questo, secondo i tecnici del governo, potrebbe risolvere problematiche sorte con Rfi (Rete ferroviaria italiana). Si prova a semplificare anche i rapporti con Anas per quanto riguarda gli scavi stradali con l'eliminazione dei pareri preliminari resi nelle conferenze di servizi. Via libera infine all'utilizzo della microtrincea che, in quanto tecnica di scavo a basso impatto ambientale, non richiede ripristini del manto stradale (un intervento previsto da cinque anni e fermo per il parere negativo del ministero delle Infrastrutture).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

